



Abbonamento unico dal 1° ottobre al 31 dicembre 1919: Una copia L. 1.40 - (in gruppi di almeno 5 copie L. 1.40 - Per l'estero, le spese postali in più).  
Copia singola Cost. 10  
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Le inserzioni si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corso: Pubblicità occasionale in un'ora L. 1.000, 2 a pag. L. 600, Cronaca L. 1; Pubblicità occasionale in un'ora L. 1.000, 2 a pag. L. 1.500, Cronaca L. 3.500. Economici, ricerca d'impiego cost. più paroli. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 20. Per le Case Rurali della Federazione Friulana: Avvisi di convocazione L. 10, Bilanci L. 20.

### IL DOVERE di ogni uomo libero ed onesto

Benchè questo giornale non sia organo del P. P. I. e non sia un giornale politico, pure sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla prossima lotta elettorale. Essa per noi rappresenta non una meschina gara di uomini ma una vera lotta di idee, e siccome in Italia non c'è che il Partito Popolare che si ispiri alla nostra idea di Cattolici e di Italiani, e che questa nostra idea vuole difenderla e far trionfare, così francamente non c'è che questo Partito che può e deve raccogliere le nostre adesioni ed il nostro voto.

Tutti gli altri Partiti, più o meno apertamente sono contro di noi, contro i nostri principi, e quindi il nostro dovere è chiaro, netta la via da seguire. Ma bisogna decidersi subito.

Ormai la campagna elettorale è aperta. Il Comitato provinciale del P. P. I. chiama a raccolta tutti gli aderenti delle Sezioni della Provincia affinché si stringano compatti per prepararsi alla grande battaglia.

L'affermazione del nostro partito deve riuscire una solenne manifestazione di forza, di giovinezza, di vita. Nessuno degli aderenti deve disertare dal campo: tutti devono cooperare con tutte le loro forze; per nessun motivo si potrà consentire che uno solo degli aderenti si confonda tra gli spettatori della grande lotta politica. L'assenza, la pigrizia, l'indifferenza, se furono deplorabili ieri, sono intollerabili oggi, mentre gli avversari si coalizzano contro il nostro partito impostando la lotta con strane deviazioni con insulti attraverso ibridi unioni e con non limpide risorse. Tutti dobbiamo essere in piedi per affermare e difendere i nostri principi di libertà e di giustizia. A qualunque costo, con ogni lecito mezzo.

Ogni aderente al partito si faccia propagandista del nostro programma, partecipi vivamente ai lavori delle sezioni, dedichi tutto il suo tempo disponibile alla revisione interna delle liste elettorali, prenda contributo alle ingenti spese elettorali a cui dovrà sobbarcarsi il Comitato Provinciale.

Ogni sezione procuri di convocare settimanalmente i suoi onesti mantenitori ed accresca l'affiatamento necessario alla vigilia della grande lotta, indichi riunioni private e pubblici comizi per far conoscere il nostro programma, si interessi vivamente alla diffusione della nostra stampa, che sarà all'avanguardia nella battaglia.

La lotta è ingaggiata e sarà aspra; per questo deve essere più pronta la nostra mobilitazione e più decisa la nostra volontà a vincere. All'opera senza indugio, senza sosta, decisamente.

**L'Ungheria cristiana**  
ZIRINGO, 16. — Si ha da Budapest: Il Partito repubblicano ha convocato a Budapest un pubblico comizio al Teatro Rodoute, dove Nagy per i repubblicani, Lovassy per gli indipendenti borghesi, Barjassy per i nazionali democratici, dovevano parlare.

La sala era gremita di pubblico. Appena occupato il palcoscenico, proruppe dalle Gallerie grida di: « Evviva l'Ungheria cristiana. Abbasso gli ebrei » fra lo sventolio di fazzoletti bianchi mentre i liberali e democratici rispondevano col grido: « Evviva la repubblica ».

Poco dopo entravano nella sala i cristiani sociali, fermandosi davanti alla

tribuna. Il Presidente dei repubblicani Nagy venne portato in trionfo, fra grida repubblicane. Nella sera ebbe luogo un'assemblea di dissidenti del Partito nazionale indipendente. Friedrik rifiutò la collaborazione coi liberali, e proclamò l'espulsione degli ebrei.  
In un altro comizio venne deliberato di collocare sul Parlamento una croce, come simbolo della cristianità dell'Ungheria.

### Non vi credete: è una menzogna!

Si, una sfacciatata, impudente menzogna è quella che certi liberali vanno spargendo contro il programma del P. P. I. Essi vi dicono che è un programma rivoluzionario.

Ma come! Questo programma non vuole la lotta di classe, non vuole l'odio, non vuole la violenza, ma intende invece giungere ad un migliore assetto della società con rinnovare ordinatamente le leggi e i rapporti tra capitale e lavoro: ora chi è che tutto questo possa chiamarsi rivoluzione? Nessuno che abbia la testa a posto. I liberali vi diranno ancora: I cattolici vogliono scimmiettare i socialisti. Questa poi è enorme.

Dite, o lettori, chi è stato finora che ha combattuto i socialisti, che li ha smascherati, che ha fatto vedere al popolo tutto il danno del loro programma? I cattolici, e soltanto i cattolici.

Ora vorreste che essi andassero a coprire ciò che sempre hanno combattuto? Dite, per amor di Dio, a questi signori liberali che se non hanno altro senso da lanciare contro di noi, si tengano anche queste menzogne stupide e ridicole.

### Programma ideale?

La cronaca di questi giorni registra le nuove imprese dei comitati degli ex combattenti: il ballo.

A Tricesimo, Natis, Segnaico e via dicendo, si organizzano su due piedi delle apposite feste da ballo, ad esclusivo beneficio della loro associazione.

Non comprendiamo, come questi socialisti, siano elencati nelle liste da beneficatore, come gli orfani di guerra, i mutilati, gli invalidi ecc., e come, arrivano a carpire al profetto le abbondanti licenze. Si tratterà forse di favoritismo, e allora per chi si fanno le leggi? E forse inconscia l'autorità suprema della Provincia dei diritti legali rispetto alla beneficenza? E che sia permesso a certi ex combattenti usare della beneficenza sia pure danzante per un fondo di cassa che poi potrà servire per la nuova battaglia delle elezioni? E tutto qui il programma di rinnovamento, è questa la marcia ideale, di cui parlano nel loro convegno? In verità, per far ballare e per battere cassa non si è mai combattuto ne vinto. Dovrebbero pensarci certi ex combattenti per la dignità del loro stesso nome.

### Il terremoto a Roma

**La prima notizia**  
ROMA, 22. — Alle ore 7,10 fu avvertita una sensibilissima scossa di terremoto.

### Panico ma nessun danno

ROMA, 22. — La scossa di terremoto produsse alquanto panico. Finora in Roma non sono segnalati danni di nessun genere.

### LO SCUDO CROCIATO è il distintivo della nostra scheda



### Il simbolo del Partito Popolare

In tutti i collegi d'Italia la scheda del Partito Popolare porterà lo stesso distintivo. Questo distintivo è già stato scelto. E' lo scudo crociato, su cui è scritta la parola: Libertas: libertà. E' l'emblema dei nostri gloriosi comuni, vera scuola di democrazia e di libertà. E' un simbolo che sintetizza tutto il nostro programma.

Esso ricorda le gloriose lotte della civiltà contro i barbari e contro gli imperialisti; esso ricorda l'epoca più fiorente di cristiana democrazia, quando tutto il popolo era organizzato nelle

### La strage degli innocenti

Lenin, il capo dei bolscevichi russi, e l'idolo dei socialisti italiani, è un vero demolidore della famiglia.

Egli vuole l'emancipazione della donna, ma sapevo amore? Niente matrimonio ma libero amore per tutti e quindi la donna di tutti e non del marito. La vita della famiglia egli la chiama catena di schiavitù il focolare è per lui una « mangiatoia ». E a queste donne egli strappa anche i bambini. Questi da tre anni in su verrebbero tolti per forza ai genitori e posti in collegi di Stato per essere educati ai principi rivoluzionari. Anche le visite dei genitori verrebbero proibite a questi infelici bambini. Credete che queste siano fiabe? Ebbene vi dirò che a Tuba 700 fanciulli inferiori ai 10 anni furono tolti alle loro case, e molti genitori che protestarono furono imprigionati. Ora pensate voi che cosa possono diventare queste creature innocenti in mano a 150 maestri bolscevichi che devono insegnare odio, rivoluzione, anarchia? Ebbene, ricordatevi che questo bolscevismo, i nostri socialisti lo vogliono anche in Italia!

corporazioni di mestiere e si governava da sé; quando piccoli comuni governati dal popolo trattavano alla pari con gli imperatori ed avevano raggiunta tanta prosperità economica e commerciale che il solo Canalis di Firenze, il più democratico, possedeva metà dell'oro sparso in tutto il mondo; esso infine sintetizza la nostra aspirazione di libertà contro il centralismo e l'oppressione statale, soffocatrice di ogni energia nuova e non ultimo fenomeno provocatore dell'umana guerra.

Elettori, nelle prossime elezioni la scheda dello scudo crociato sia la vostra scheda, sia la vostra vittoria.

### Notizie in breve

ROMA, 21. — Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di dichiarare il 4 novembre 1919 festa nazionale in ricordo della vittoria dell'Italia.

La « spagnola » di poco grato ricordo, torna a ricomparire in Olanda ed in Isvizzera. Qualche caso — rarissimo — si sarebbe notato anche in Italia, ma per ora sembra non ci sia motivo d'allarmarsi. Uomo avvisato però, mezzo, ecc. ecc.

WASHINGTON, 21. — L'Ambasciatore Macchi di Cellere è morto stasera all'ospedale ove trovavasi per subire un'operazione.

La soppressione delle tradotte che cominciò l'eri comprenderà uno sviluppo di 16.500 chilometri, e darà un'economia giornaliera di oltre 200 veicoli e di circa 200 tonnellate di carbone al giorno. I viaggiatori militari saranno ammessi a fruire dei treni ordinari secondo le norme regolari vigenti in tempo di pace. Provvisoriamente restano in vigore, tra tradotte, di cui una sola a lungo percorso, per il...

### Ancora il Congresso Socialista di Bologna

Abbiamo già detto che trionfò la tesi massimalista, per la quale quindi il socialismo dovrebbe tendere tutta la sua forza verso il violento sfuro rivoluzionario. Non c'è più dubbio di sorta: il popolo nostro sa che, votando per il socialismo, esso vota per coloro che, dopo giunto il momento di agire con i mezzi violenti e con il sangue.

Filippo Turati, il vecchio socialista, che i nuovi venuti definiscono un vecchio rimbambito, inutilmente ammoniva che il massimalismo è la prosecuzione della guerra; la tesi catastrofica poteva leva con enorme maggioranza.

Qui è il bivio: il popolo, che fino a oggi ha veduto nel socialismo soltanto il partito che gonfia le sue organizzazioni serviva a migliorare i patti e a far aumentare le paghe, potrà seguire i capi su questo bivio? Il popolo, che non vuole più guerre, a cuor leggero, accingesi a una nuova guerra contro la borghesia: guerra che non sarà facile e che costerà nuove spargimento di sangue?

La situazione non potrebbe essere più tragica e il popolo non potrà non meditare su questi quesiti prima di scegliere la sua via.

Nel partito socialista dominano i falloni, i retori, i demagoghi; per darne una prova basti questa osservazione: vuole il popolo la rivoluzione?

No, non la vuole. Perché il popolo ha bisogno di pane e di lavoro, perché il popolo è stanco di lotte e di guerre, perché il popolo sa tutta la fame, tutti gli orrori che la rivoluzione socialista ha portato in Russia e nell'Ungheria.

Ork il socialismo che dice che soltanto il popolo comanda, perché vuole la rivoluzione contro la volontà del popolo?

Forse i 100.000 socialisti tessarati d'Italia possono imporre a tutti gli altri lavoratori che sono milioni e milioni? No, non lo possono, perché questo sarebbe soffocare la libertà.

Ma intanto essi lo vogliono e a Bologna con una incredibile eccitata, si vota la rivoluzione. Altro che il bene del popolo, altro che libertà!

Questo è un vero tradimento, è l'inganno più mostruoso che mai sia stato fatto ai lavoratori in guardia adunque! Il popolo non può rimanere indifferente di fronte a tali spettacoli di inscienza da una parte e di insincerità dall'altra, e poiché il popolo vuole a scendere sempre verso forme economiche più perfette e raggiungere il massimo benessere economico, senza rivoluzioni e nuove guerre, così il popolo non potrà stare che col suo partito: il Partito Popolare Italiano.

### Un manifesto della "Temnese"

L'Associazione magistratale « Nuolo Tomaseo » ha lanciato un manifesto al Paese in cui propone le seguenti riforme:

- a) In riforma immediata della scuola normale perché la preparazione e formazione dei maestri sia adeguata alle esigenze che i nuovi tempi impongono al Ministero educativo.
- b) In reale istituzione della scuola popolare, a carattere formativo, obbligatoria per tutti, come avviamento e preparazione alla scuola professionale, che dovrà sorgere presso tutte le fabbriche e tutti gli stabilimenti, al fine di addestrare la gioventù in estraneo al...

c) Creazione della scuola rurale con metodi eminentemente moderni, allo scopo di infondere nella coscienza dei nostri contadini l'affetto alla terra, suscitando in essi il desiderio di renderla la principale fonte di ricchezza e grandezza nazionale;

d) Costruzione, a spese dello Stato, della Casa della Scuola in ogni Comune e frazione di Comune;

e) Elevazione e miglioramento della carriera magistrale e perseguzione di trattamento fra tutti i maestri;

f) Largo finanziamento da parte dello Stato di tutte le istituzioni pre-scolastiche e post-scolastiche;

g) Istituzione del Comitato permanente dell'Istruzione e della cultura nazionale.

### Operai in Francia senza passaporto

Il console francese ci comunica: Sono a nuovo ordine, gli operai della costruzione, pietra, legna e ferro, gli agricoltori e minatori, terrazzieri, gli specialisti per riparazione di automobili e di macchine agricole, i fuochisti e conduttori di locomotive, i caldaiai, operai in latta, sono ammessi in Francia senza presentazione di passaporti o di contratto di lavoro.

Devono essere muniti, se possibile, dei loro strumenti di lavoro, e avere eguali di loro equipaggi, per un mese.

Quindi, per queste categorie, non occorre più nessun visto da parte del Consolato francese di Venezia.

Così vedremo emigrare e lavorare altrove la nostra mano d'opera. In Italia s'ha altro da pensare che a procurare lavoro, che è ricchezza.

Noi godiamo che i nostri operai possano trovare lavoro nella nazione sorella anziché altrove. Ma è deplorabile che con tanto bisogno di lavoro nazionale, non ci sia in Italia buon volere per attuarlo.

### Pro risarcimento danni di guerra

Ritroviamo dal Comitato Mandamentale di Agitazione pro-risarcimento danni di guerra di Taranto:

« Nei giornali cittadini leggonsi di continuo articoli trattanti la grave questione dei risarcimenti danni di guerra, dall'insieme di quanto si è scritto il Comitato Mandamentale di Taranto trae il convincimento che tuttora molto cammino resta a percorrere prima di giungere a dare soddisfazione al pubblico con una sollecita liquidazione degli indennizzi.

Si esprime brevemente il pensiero su alcuni punti nell'intento di eliminare i gravi inconvenienti che tuttavia vanno generalmente lamentandosi.

Il valore finora compreso nelle denunce, è quello d'anteguerra. Non venne peranco confermato quanto assertedo sulla «Patra del Friuli» l'on. Ancona, che cioè, per l'avvenire esso valore sarà sostituito con i prozzi d'oggi, e sembra che nemmeno il Regolamento di aumento pubblicazione, faccia al riguardo cenno veruno.

Ma ora, sarebbe opportuno l'introduzione delle innovazioni, che servirebbero solo a creare nuovi aggravi senza pratici risultati?

Argomento pure sempre grave è quello che riguarda la divisione della competenza nella liquidazione dei danni tra Intendenza ed Agenzie.

Cheché ne dica l'on. Ancona, per le domande superiori in liquidazione a L. 25.000, l'istruttoria può essere affidata efficacemente e rapidamente alle sole Agenzie, quando si pensa che i danni più rilevanti sono quelli che riguardano le classi commerciali ed industriali.

Questo Comitato è convinto che il lavoro delle Intendenze dovrà arrestarsi completamente, perché è assai difficile che la collaborazione degli Agenti risulti loro utile; questi emarranno di certo il disbrigo sollecito dei minori indennizzi, opera enorme seminata di molte responsabilità onde a malincuore si presteranno poscia a fornire informazioni sufficienti per ciò che supera la loro competenza.

È necessario che il Ministero delle Terre Liberate si decida ad affidare la trattazione dei risarcimenti ad un solo Ufficio, riservando alle Intendenze approvazioni delle proposte di accordo da concludersi con le parti per i maggiori importi.

Tale soluzione, data l'esperienza fatta finora, si ritiene la più pratica e si

spera incontrerà la generale approvazione. Non deve, quindi, venir sostituita da altre soluzioni, le quali porterebbero ad insufficienti ripieghi ed a nuove modificazioni, ritardando e null'altro la sistemazione definitiva.

Il pubblico si agiti per l'assegnazione di un numero sufficiente di funzionari agli uffici ed i Comitati di Agitazione facciano proposte, che si provveda, avuto riguardo alla quantità e qualità dei danni. Bisogna insistere presso il Ministero delle Terre Liberate perché emani subito istruzioni uniformi, che levino le incertezze e si abbia ovunque lo stesso trattamento di giustizia, perché anticipi i fondi per assegni e spese, quando a ciò non provveda il Regolamento che si dice di imminente pubblicazione.

Da ultimo va accennato all'assistenza ai danneggiati.

Nulla si è fatto in questo campo dal Governo, poco dalle Autorità locali, meno ancora dalla grande parte dei Comitati di Agitazione. Ci vogliono uffici pubblici per la compilazione delle domande con a capo persone pratiche ed oneste, le quali cooperino col consiglio all'esposizione della verità esercitando, magari, un oculato controllo.

Bisogna, ad esempio, por fine a quell'illecito sfruttamento che, in questa materia, taluni curano senza troppi scrupoli.

Taranto, ottobre 1918.  
Il Pres.: F. lo avv. Tamati.

### L'oca, i soldati e il padrone

**STORIELLA VERA.**

Lui, il padrone, lavorava nel campo; lei, — l'oca — pascolava tranquilla sul ciglio della strada. Il sole era lungo e il padrone s'era allontanato. Sentì egli un grido rauco, come un grido di aiuto?

Sì, lo sentì. Ma chi poteva pensare ad un pericolo? Le oche gridano sempre, di gioia, di fame, di sete, se piove, o se fa sole. E il contadino continuò il suo sole.

Ma questa volta l'oca aveva proprio chiamato aiuto. Il padrone se ne accorse quando, lavorando, ritornò verso la strada guardò. E l'oca? Non c'era. Guardò tra il grano: non c'era. Guardò nel fosso: non c'era. La chiamò: viciò, viciò ecc... L'oca non rispose. Solo in lontananza sulla strada bianca vide un carro che correva, sentì dei soldati che ridevano forte... Il padrone comprese tutto.

Ah, quelli là andavano a preparare la cena con la oca, con la sua oca! Pensò alla moglie che sarebbe rimasta senza oca... Un'oca voglio dire trenta e quaranta lire, e poi il grasso, e poi...

Ah, o ancora se la ridevano i ladroni... Il padrone con il pugno chiuso contro il carro che andava sempre più lontano, sentì una rabbia aguta e un proposito eroico.

Lasciò il campo, corse in paese, entrò in casa, afferrò la bicicletta e via come un bolide. La moglie era rimasta stupida a guardare il marito che invece d'essere nel campo era... in bicicletta.

E lui, corse e suda, suda e corri...

Ah, ecco il carro laggiù sulla via, ecco l'oca. Il padrone sta per discendere ma s'accorge che non c'è un carro solo, ma una vera colonna di carri.

E così dove si troverà l'oca? Su quale carro? Potrà egli fermarli tutti? Ah, corpo de l'oca, c'era proprio da avvilirsi.

E lui invece egli ha un nuovo tempo di gioia o via oltrepassando, carri, oca e soldati.

A. S. Caterina c'è un telefono. Il padrone si ferma e... drin... drin... che cosa telefona? Io saprete subito.

Fuori porta Venezia sono accorsi dei carabinieri. Il padrone è con loro. Ecco i carri che arrivano. Il brigadiere dà l'alt! Chi ha l'oca? dove è l'oca? Nessuno risponde. Ma il padrone guarda, fruga, cerca... Ha visto un sacco: Giù quel sacco!

Il sacco è a terra... si muove, dondola... un brecco giallo esce, un sollo lungo appare.

« Lei, proprio lei, l'oca di Neto! Il padrone la prende, l'accarezza e l'oca pare abbia due lacrime di gratitudine e di ansia per lo scampato pericolo...

Il padrone vola di nuovo verso casa con l'oca in trionfo tra le braccia, e il Brigadiere sogna nome, cognome, reggimento e compagnia...

Ah, per un'oca!

**Leggete e fate leggere agli altri il nostro giornale.**

### POESIE POPOLARI

#### Lassati i vecchi pensati al gatro

Par ordi di sic Nitti i nestriz deputate dal frono de lor glorie allin gon disportate e han fatt nome fracass che rofin quindi abass I sburte e la pidadis, cui altris compliments l'è stad il salut ultim dei nestriz dirigents: fud, ma la tragedia lu lunge lor comedie. L'è ver che di promessis son s'impi generos, che s'impi ben qua stratin cul scrit e cu la ros, ma il trat è lie, promessis no lompin lis barghessis. Prde, domando, s'impliche i sindichs, i profez, sburtate an qualche yaghe mandad un cuatriss...

Sì, sì che nos fas dal rispuidin, il frid! Ma intant il pjar mestro quèr un bras di stras, di cuinz e di polente si stante angh chest an e can prodote Hates si quare a stant le cred.

E poi lavoro nus mandia di miti un bar di nati, che da charate in vare triscocchis, spese il cul, o i contadin son frize se ur salte, su il capria.

Di aune no se levele, si brighs, spind e spand, ma chartis sore chartis, e cor s'impi di band, Filato e pol Brode a son tornatis di mode.

Di fèar plus lunc elogio: no cred che si sori el cas, dirà soltanto che messe uas han menat pal nas.

A lor l'oterie glorie lontans da mangiarorie. Vin vude la disgrazie, di vivi coasi, un an sott chell governò barbar che nus quart ogni dau e a moti qualche con lor mandia l'istropion.

No siervin plus lis tipis a fazi larg nel mond, e chest e cred che al sed il oruzio lor profund.

A cèrs plus frons de glaci preu l'elecion pace e pei cui gran premure pensu ar sostitute, metint dut il criteri par no restà fudis.

Lassati che brate lezze che bunio no us charezze. Promoti la gran queagne se monte je sul scato, e dopo, stant na foche di tira plus largain, segnada di Bala-otun no dau fur cost ma pus.

Che perde gonie e aize in ogni lùc, de Raus e Ongiari e impie par tutt il fic, di sene no je mai assie, e ven però can grazie.

Inti il so program, all'ignorant no meare, ma guidas il nestriz populi non comprendin la giostra a Roma la mandass.

L'Italie e vna parasse. No plus vartin champaus, e banche campanes, nus strapara la fede par fuzze, cui flaggi.

Puars no se si chapa pli chest infernal partid!

ZANERU.

### Bancarotta !!

Per quando compariranno queste mie righe sulla «Bandiera», chissà quante altre brutte faccende saranno avvenute, quante complicazioni, quanti accidenti di vario genere. Ma davvero che si andava meglio quando s'andava peggio.

Oggi l'è una gazzarra sociale, politica, economica, giornalistica nazionale ed internazionale, che non ha capisco un'acca, o non capisco come certuni abbiano ancora il coraggio di abbandonare, di declinare ed inneggiare al nuovo stato di cose; ma ciò, o deve spiegarsi con un fenomeno di allucinazione di cattiva lega, o con l'intervento di moneta sonante, o con la incoscienza mania di far sempre del chissà, anche attorno ai funerali d'un finestissimo fallimento; sì, perché io a certi ideali non ci credo più, meglio non credo a certi loro predicatori dozzinanti.

Un noioso e rapido sguardo retrospettivo, e una rapida rassegna. Leri appena si potrebbe dire... (una rievocazione sono quasi 12 mesi) è terminata la guerra dei popoli civili contro la barbarie con una vittoria completa; voi che aspettavate alla pace il vangelo wilsoniano, accettato dagli idoli europei, siete rimasti spaventosamente disillusi. La Conferenza di Parigi ha parlato una vera mostruosità. Franklin Bouillon ha gettato in faccia a Clemenceau in piena Camera la brutale ma terribilmente vera definizione della Conferenza: «Con la vostra conferenza, voi avete realizzato il minimo della pace e il massimo dell'anarchia nel mondo».

E nel cuor di noi vecchi e tognati politici continui i suoi lavori, giocando nuove, brutissime burle ai poveri popoli. Ma si capisce perfettamente perché il Papa da quell'accogliuta, il successo fu subito assicurato, massimamente italiani!

All'indole volte accidenti a quell'articolo 16 di un Trattato negativo della necessità e delle aspirazioni nazionali.

La guerra è terminata, dicevamo... ma si sta ancora combattendo più o meno seriamente in una dellea di luoghi in altri s'è in moto, in altri si cerca di scuotersi in altri s'incatena i più sanguinosi desideri in omaggio al vangelo sancidorato in tutti poi regna un caos più o meno catastrofico, o è la persuasione generale che stiamo preparando ad un'altra terribile lotta; l'ha proclamato qualche giorno fa in America anche il card. Mercier con parole impressionanti: «ma noi vogliamo che il vecchio Vangelo, unica pace del popolo nei secoli, tolga anche la preoccupazione di tali immensi disastri. Assicuratevi che non saranno i vostri principi e vangelis pure che daranno pace, tranquillità, benessere e giustizia al mondo».

Noi guardiamo alle diverse nazioni, vincitrici vinte, ancora in piedi o cadute. Tutte piangono; tutte si lamentano, tutte reclamano, nessuna è soddisfatta; nessuno si sente sicuro; ognuna gravata in engesse non i nemici, ma gli amici di ieri; stropicia se le pestano inavvertentemente il piede, poi non si fa scrupolo di strozzare il mondo ingenuo e credulone, e non... impugnammo, per carità, più altra questa volta.

Non s'è mai visto una faccenda così poco rassicurante e così spaventosamente sconcertante e ciò dopo una guerra per la civiltà e l'abolizione della guerra stessa.

E dopo ciò che s'aspetta per... proclamare in faccia al mondo la bancarotta di tutta questa falsa civiltà senza Dio e fede? Turbe ingannate, disilluse, sacrificate, che han altro vi attendevate dai martiri di cinque lunghi anni di guerra? Aprite gli occhi: la luce, la civiltà, la vita è nel Cristo! Soltanto in Lui!

Italo M. Bernardino.

### La statistica delle campagne

apportate dall'invase è stata raccolta dall'attivissimo e benemerito monsignor Giovanni Costantini che esplica nell'opera di soccorso per le chiese danneggiate dalla guerra un'opera di eccezionale importanza.

Egli nella seconda edizione della dolorosa statistica lamenta che il Governo non abbia provveduto, per dovere e per promessa fatta, a fornire ai fondatori il materiale necessario e adatto veramente per campagne. Le autorità, sorry, si convincono che è tempo di dare e non di dire specialmente quando il

dare non costa e porta vantaggi grandissimi. Crediamo interessante dare alcune cifre:

**Diocesi di Venezia:** I paesi privati sono sei, le campagne 20 per quintali 49,75; le maggia sono quelli di Caorle e Grisolar.

**Diocesi di Udine:** Campagne a sportare N. 1729, quintali 1193,43. N. Duomo di Udine s'igura per 92 quintali, il Buis per 116, Arzogna 68, Attimis 61, Codroppo 66, Chiusaforte e Allal per 97, Moggio 66, Fergaria 69, Fagnana 61, Nimis 90, Paluzza e Obiese annesso 76, Pontebba 66, Resia con Allal 145, ecc.

Non risulta specificato il peso delle campagne di Caseliana, Forni Avoltri, Illeggio, Revanzano e Pineta di Latisana, Paradiso, Rivascioletto, Comere, Tolmezzo, Tors, Zompicchia.

**Diocesi di Concordia:** Campagne depredate N. 874 per un complessivo di 8295 quintali, mancano i dati di Grizzo di Marsure, di S. Marco di Pordenone, di Tama di Tealio, di Tramonti di Sopra. Nell'elenco figurano: Bagnaria per 41 quintali, Cordovons per 85, S. Vito per 90, S. Stino 52, ecc.

**Diocesi di Ceneda:** Campagne mancate N. 738 per quintali 3579.

**Diocesi di Belluno:** Campagne rubate 618 per quintali 1981.

**Feltre:** Campagne 291 per quintali 572.

**Diocesi di Treviso:** Campagne 115 per quintali 898.

**Diocesi di Padova:** Campagne 289 per 1222 quintali.

**Diocesi di Vicenza:** Campagne 42 per 186 quintali.

**Archidocesi di Gorizia:** Campagne 361 per 2584 quintali.

**Diocesi di Trento (parte italiana):** Campagne 1720 per 6042 quintali.

**Diocesi di Trento (parte tedesca):** Campagne 839 per quintali 2881.

**Diocesi di Trieste e Carinzia:** Campagne 974 per quintali 3347.

**Diocesi di Parenzo e Pola:** Campagne N. 248 per quintali 404.

Quindi le campagne levate dalle torri e campanili delle terre liberate e redente sono in numero di 8.728 per un peso totale di quintali 35.390.

Il Governo invoca che apra un bronzo per innombrati, soddisfatti le popolazioni che hanno il sacrosanto diritto di avere le loro campagne, diversamente farà opera settaria e iniqua.

### Per le famiglie dei morti o seviziati dal nemico

**L'interessamento del P. P. I.**

L'avv. prof. Biavaghi si era rivolto alla Direzione del Partito Popolare perché si interessasse a favore delle famiglie dei morti o seviziati dall'invasione.

Chi è pervenuta ora la seguente risposta:

Roma, 14 X 1918

Avv. Biavaghi Giovanni, Uff. Lavoro UDINE.

«Interessi di nuove l'on. Nava: per i provvedimenti in favore delle famiglie dei morti o seviziati dal nemico durante l'internamento e spero poterle dare presto notizie dalle decisioni del Ministro.

Cordiali ossequi.

Il Segretario politico  
F. lo L. Sturzo.

### ORGANIZZAZIONE OPERAIA

**Vertenza composta dall'Ufficio del Lavoro**

In seguito ad interessamento della Direzione della Federazione Tessile Friulana che inviò sul luogo il proprio Segretario Don Minigher, ebbe fine il breve sciopero delle operaie tessili della Banda e Gurisatti di Mela.

Dopo lunghe trattative si venne al seguente accordo: otto ore di lavoro e cioè dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 17 — prima erano nove ore e mezza — con un aumento di centesimi 40 al giorno.

Le operaie che aspettavano la fine delle trattative accolsero con soddisfazione l'accordo. Così la Federazione Tessile Friulana conta il suo primo successo. Tutte le operaie si stringono più fortemente ad essa.

**Siamo grati a tutti coloro che si sono abbonati.**

**Ebbene; abbonatevi al nostro giornale.**

# Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

## NOBILE GARA

Suscettiamo i fratelli di Domianis, S. Giorgio, Coss

Alfetta	18
Villanova Catt.	20
Possella, 2 <sup>a</sup> offerta	20.00
Leonida di Camp.	15
Coria	35
Banna	50
Andrea	39.10
Galle	8
Coria	76.38
Emileola	20
S. Lucia	15
Armonia di Sotto	28
Giovanni Cattolica Italiana	200
Professori presunti in Seminario	45
Scatolati Roguena	74
Vino d'Asia	92
Talido	81.80
Mazzo, 2 <sup>a</sup> offerta	10
Manigo	270.65
Campagna	10
Mossiga	18
S. Lorenzo di Vatr.	44
Chiusetto, in chiesa	80
Circolo Giovanile	20
Oriente di Sotto	89.40
Zoppola, 2 <sup>a</sup> offerta	0
Orario	80
Cultura	90
Tunai, in chiesa	50
C. Sacram.	30

(Continua)

## Comunicato

Società di Mutuo Soccorso dei Clero Concordiese

Per miglioramenti sopravvenuti, la Assemblea generale non si è potuta convocare il 20 settembre, come era stato già stato annunciato, né si potrà convocare sino agli ultimi giorni di Novembre o ai primi del prossimo Dicembre. Il giorno, che verrà fissato, e gli oggetti da trattarsi verranno comunicati ad ogni socio, al momento opportuno.

Portogruaro, 20 ottobre 1919.  
La Presidenza.

## PORTOGRUARO

### La venuta del nuovo Vescovo

La scorsa settimana da Udine giunse fra noi, desideratissimo, S. Eccellenza Mons. Ema Mons. Luigi Paulini a prendere possesso della Diocesi. Erano andati ad incontrarlo a Casarsa, Mond. Costantini e due Rappresentanti del Capitolo Concordiese. Al passaggio per S. Vito ebbe gli onori del R. mo Arcivescovo e dei sacerdoti di quella terra. Alla nostra stazione l'attendevano il R. mo Capitolo, il Commissario Prefettizio Cav. Ghidoni, il M. o R. do Economico Prefettizio e la Fabbrica di Concordia, il Clero della Città e dei dintorni, dove aveva potuto arrivare la bella notizia, un eletto stuolo di signori e signorine desiderose di essere le prime ad assistere S. E. Il R. mo Decano Capitolare e il Commissario Prefettizio portero al novello Pastore il benvenuto e gli onori del Clero e dei cittadini, godendo di vederlo finalmente fra noi a lenire tante miserie e confortarsi in tanti dolori. Monsignor Vescovo commosso rispondeva che veriva coi più santi e bei propositi a confortarsi nell'armonia della autorità civile e religiosa per il bene da raggiungere morale ed economico di questa popolazione.

Sullo scalone dell'Episcopio, delle care bambine bianche vestite porgevano un umile saluto e un bel mazzo di fiori. Nel pomeriggio S. E. si recò nella cattedrale di Concordia a prendere possesso della Diocesi, e la cerimonia, riuscì davvero solenne per la quantità di gente intervenuta benché avvenuta all'ultimo momento, per il numerosissimo stuolo dei fanciulli e delle fanciulle della Dottrina Cristiana, per il magnifico corteo delle Figlie di Maria. Il Commissario Prefettizio con la Rappresentanza Comunale al completo e con la Fabbrica ha fatto con dignitosa solennità gli onori di casa intervenendo alla cerimonia religiosa ed offrendo al Vescovo ed invitati un rinfresco, al termine del quale rivolse al nuovo Pastore il saluto della città. Nel magnifico tempio s'era cantato a voce di popolo il "Te Deum" per la ces-

sata vedovanza della Chiesa Concordiese e il novello Vescovo vi aveva fatto risuonare ripetutamente la parola pace... fra le nazioni, pace per gli ordini sociali, pace nelle famiglie, pace in noi stessi con la grazia del Signore.

## Il nuovo Vescovo.

Le prime visite di Sua Ecc. furono all'Ospedale dei Figli della Guerra fondato da Mons. Costantini e all'Ospedale Civile. In ambedue le Case fu ricevuto col debito ossequio dai benemeriti propositi e da essi accompagnato per le sale a recare la parola del conforto agli ammalati, promisi di visitarli spesso perché il cuore del padre è dove soffrono i figli e intanto lasciò alla Direzione una generosa offerta.

## TORRE

Per gli interessi degli operai. — Il parroco ha fatto un viaggio fino a Bergamo, a Como, a Busto, e Castellanza a Milano per rendersi conto dei salari praticati ai cotonieri dei migliori stabilimenti. Ha potuto ammirare la meravigliosa organizzazione dei tessuti della provincia di Bergamo diretta da un apostolo degli operai Don Carmine, il quale nell'agosto ultimo con un concordato concluso a Roma col ministro Ferraris e cogli industriali fece trionfare trentamila tessiti che erano in sciopero. Basti dire che al suo ritorno operai e operai gli gettavano fiori e lo portarono in trionfo per la vittoria ottenuta.

A Como il parroco vide e controllò lo importante lavoro del sindacato italiano e le numerosissime sezioni a Busto ammirò l'attività di quel ufficio del lavoro che si estende in tutta quella importantissima plaga industriale. Restò sorpreso nel vedere che una operaia tessitrice e segretaria della Lega tessile e per volontà delle compagne ha lasciato di tanto per attendere alla tenuta dei registri e alla vita dell'organizzazione cotoniera.

A Milano nell'ufficio di Corso Romana 81 ebbe ragguaglio del lavoro cosiddetto che gli amici di Milano giornieri per giorno vanno compiendo a beneficio degli operai e operie degli stabilimenti.

## Le conclusioni del viaggio?

È presto detto: è necessario un aumento di paga nei nostri stabilimenti perché in Lombardia si paga più che a Torre e a Pordenone. In quegli stabilimenti è vero, si lavora a cottimo; ma lavorando a cottimo l'operaia guadagna 5.60, 6.80, 6 lire. Don Lozer ha veduto libretti e buste di paga mostrategli dalla operaia Colomba di Busto segretaria dell'Ufficio, buste di paga che segnavano 69, 70, 72 lire per quindici, quindici anche 66, 67, 68.

## Adunanza.

I cotonieri sono invitati in questa domenica — 26 — alle ore 4 nel salone della Cooperativa per affari che li riguardano.

## Dicerie stupide.

L'Unione Cooperativa ha avuto un sussidio dal ministero delle Terre Liberate. Apriti cielo! Si va ripetendo che il sussidio era del Magazzino Cooperativo e non dell'Unione!

Ma noi non siamo dei trappoloni, né degli imbroglioni. L'Unione Cooperativa presentò una domanda al Ministero Fedelatto proprio nel corfido del Cotonificio Aman, alla presenza di Chiaradia, del capo gabinetto Guadagnini, del prof. De Piero ecc. Don Lozer aveva chiesto un aiuto in genere, ma per come anticipo sui danni di guerra. Il ministro rispose: non posso dare generi né anticipi: ti darò un sussidio a fondo perduto. E' contento? Contentissimo rispose il parroco, niente di meno. Il Comm. Guadagnini ne prese nota: il segretario del ministero mise in busta il memoriale con quello del segretario di emigrazione di cui don Lozer è presidente, il quale insistette raccomandando la cosa.

Quindi furono mandati telegrammi ed affissi, verbali e autorizzazioni. Quando il parroco fu a Roma raccomandò la cosa al segretario e al cav. Abbate del ministero delle Terre Liberate. Il tempo passava e nulla capitava, e allora unovi telegrammi perché la Cooperativa aperta stantava a tirare innanzi e faceva debiti mentre nel 1917 era florentissima. Da notarsi che nei telegrammi, per non confondersi con altre cooperative, si ricordava perfino colloquio e promesse fatte nel Cortile Aman e si parlava sempre di Unione

Cooperativa di Alberghetti e di Lozer Rappresentanti.

Finalmente viene il sussidio del Segretario e anche quello dell'Unione. Non signori il sussidio è del Magazzino e non l'Unione al parroco e insinuazione.

Eh via! pensate ai vostri interessi come l'Unione Cooperativa pensa ai suoi. Non 25 mila lire ma 50 mila lire vi daranno se voi potrete provare che l'Unione ha agito disonestamente o se mai ha nominato il Magazzino, Finibela di far maldicenza vergognatevi che è tempo.

## PRATA DI PORD

### Gioventù che parla.

Domenica i due nostri cari amici Vanzolei Rodolfo e Casetta Giovanni tennero parlarono alla nostra Società o ai combattenti su argomenti di attualità e furono applauditi.

PRATA DI PORDENONE. — Spuntini. — Domenica scorsa «l'eterno aspirante» (l) avv. Beppin Eltesa da Pordenone iniziò il suo giro di propaganda elettorale. Fecce uno «spuntino» a Brugnera di Soave, passò poi a Maron e andò quindi a finire alla sagra di Villanova di Ghirano. In tutti e tre questi luoghi, da quando mi venne riferito, egli dobbò, ossia lanciò... il suo pensiero politico. Nessuno lo potrà applaudire all'infuori dei quattro scagnoni (Medaglia, Roseriol, Piesinato e Barsè) che lo accompagnarono, quasi altrettanti e bravi, in ciascuno dei tre luoghi.

Il popolo, rappresentato da alcuni bambini, non si fece convinto e quindi non applaudì la diacorsa, senza capo e senza coda, del soprante parlamentare. Oh! il popolo, nostro, e i bambini con esso, conosce abbastanza bene, anzi troppo bene, l'avv. Eltesa e non può, in coscienza, dargli il voto, di plauso, perché egli neppure quando si presenta quale esponente di una lega socialista, giacché le sue condizioni economiche ed i suoi intangibili capitali sono noti anche ai sassi delle strade, non può presentarsi quale esponente di una lega combattenti, perché egli conosce e conobbe il cannone, la mitragliatrice e il fucile altro che di nome; durante la guerra la sua trionfa era a Bologna, e da là ardientemente contemplava e pianamente compingeva quanti esponenti della vita per la Patria sulle rive del Piave. Che fortuna! Che eroismo!

Ta tesoro di un mio consiglio, Beppin, liberati da quei quattro seguaci, e presentati noi vari nei vari paesi accompagnati da persone che godino un po' (dico solo un po') di stima e, forse, forse «potrai sperare» di riuscire, un giorno, quando spunterà il sol dell'avvenire, aspirante a deputato del «magnamento» dei socialisti. (Perf.)

## MORSANO AL TAGL.

Uomini che scompaiono. — Oggi 18 aprile venne tumolato Clarot Angelo, gestaldo del sig. Paolo Zuccheri di San Vito. Intervenero al funerale, oltre il padrone e il di lui agente sig. Morello, numerosi amici e conoscenti. Intervengono pure quel resto di banda musicale, che ancora rimane.

Angelo Clarot fu l'uomo di fede, modesto, nullo e giusto. La sua fibra ricevette un forte colpo colla perdita di un figlio, l'uno dei quali morì sul Carso; venne però infranto durante l'invasione austriaca.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia e l'augurio che altri infino lo esempio.

## ZOPPOLA

Propaganda. — Domenica si furono in paese due conferenze elettorali, nella prima predominò la nota anticlericale con le vecchie accuse e calunnie, a cui ormai nessuno crede se non è un incoerente o un ignorante; la seconda fu una chiara e serena esposizione dei problemi che interessano il popolo, ottenendone piena approvazione.

Parroco gettò le basi per la formazione della sezione del Partito Popolare Italiano.

Qui non intendiamo ricordare l'atto invidioso di chi leggerà i manifesti d'avviso, né raccogliere sude e fausti accuse lanciate contro, assenti, solo notiamo che sarebbe molto meglio deponere animosità e veneti pregiudizi e lavorare uniti per il bene comune. Ma il buon senso trionferà; e queste

forze piene di vita, ma disordinate, raccolte sulla base cristiana per lavoro e di un comune lavoro per bene presente e futuro del popolo nostro.

Porgiamo quindi la mano amica a tutti i compagni reduci, con l'augurio che l'istruzione produrranno frutti copiosi.

## COLTURA

SOLENGIO. Coltura. — Perché? Non saprei con quali criteri abbiano intrapreso il lavoro del Mena. I copri del lavoro si prefiggono d'incanalare l'acqua che, in caso di grandi alluvioni, si riverserebbe dalle valli del Terrion, con gran danno delle case fiancanti. Ma qui sta il bello! L'acqua percorren-

do il detto canale (lungo cinquecento metri circa con pendenza dell'11 per cento) giunge alla strada Dorico dove s'infila nella ghiaia, uscendo poi con il massimo dei terreni sottostanti. La continuazione del canale non è ancora progettata, cosicchè si addirebbe a fabbricare una casa senza tetto, ma s'è dell'altra.

In detta frazione trovansi molti bravi e buoni disoccupati. Ora pare che i due assistenti pagassimo quelli operai che vanno a loro genio, anche di confidenze economiche migliori di certi indigenti. Questi si presentano, chiedono ed ottengono con fatica l'occupazione, ma di breve durata, perché dopo quindici giorni vengono messi in libertà. Perché questa differenza?

## DALLA PROVINCIA

### Le donne di Tomba offrono la bandiera alla Sezione Reduci Cattolici

Il paese presenta l'aspetto dei giorni solenni. Sotto un tepido sole autunnale splendono le bandiere, i festoni, i cartelli inneggiati gli archi trionfali. È una duplice festa che sta per svolgersi: per la Vergine della Pace e per i gloriosi reduci del paese. Religione e Patria; gratitudine per i combattenti, amore per la Vergine, sono le note che vibrano in tutti i cuori, che si rivelano su tutti i visi aperti e lieti.

Il corteo a la Benedizione. — Alle 10, alla sede della sezione degli ex-combattenti, si forma il corteo. In testa sfilano gli alunni delle scuole, poi un plotone di artiglieri da montagna. Dietro a questi in fitto gruppo i reduci tutti con la coccarda tricolore. La Bandiera offerta con nobile mistero dalla donna di Tomba è avvolta in un bianco drappo. Ne regge i lembi la Signora, egregia Maria Poletto vedova di guerra, che porta sul petto la medaglia d'argento del marito morto vittima del dovere. Essa sarà la gentile madrina della bandiera. Nota il vessillo del Circolo giovanile di Artegna la bandiera dei giovani di Villate, e molte rappresentanze. Segnono i reduci, il tenente mutilato nob. Paolini, il ten. La Corte Cappellano del 2, Regg. D. Ugo Masotti che saranno gli oratori della giornata, poi il Rev. mo Parroco, D. Fabio Simontini ed altri ancora. Chiude la formazione un drappello di soldati dietro al quale s'infila tutta la popolazione del paese. Il corteo diretto da l'infaticabile D. Lino Tessitori procede maestoso, solenne, impovente verso la Chiesa.

È giunto il momento della benedizione. I soldati sono in posizione d'attenti, i signori ufficiali che occupano una bancata del coro si levano in piedi, il Parroco pronuncia la formula, e sparge. Viene levato il bianco drappo e la Bandiera appare fuggida nella mpa dei suoi tre colori. Un brivido di commoimento passa tra la folla.

S'avanza allora D. Masotti che al saluto ai reduci vittoriosi fa seguire un breve ma sottile discorso in cui introduce le tre grandi idealità: Religione, Patria, Famiglia rappresentate dal vessillo benedetto.

Segue poi la Messa solenne accompagnata cantata dai cantori del paese che diedero prova sicura del loro studio e della loro bravura.

Dopo la Messa la folla si riversa alla pesca di beneficenza dove volano biglietti e dove si tenta la fortuna. Dalle gentili Signorine del Paese prestano il loro volenteroso servizio.

Nel pomeriggio. — Al tocco giunge la banda cattolica di Cassacco che porta con le sue marce squillanti una nuova nota di vita e di festività.

Ai vesperi solenni D. Masotti tiene ad noi immensa uditorio un panegirico ascoltattissimo.

Dopo la processione che si svolge ordinatissima, i reduci di Tomba, con le rappresentanze dei reduci dei paesi vicini, si raccolgono nel salone dell'aula.

Il convegno è aperto dalla marcia reale, richiesta tra gli applausi. L'eventuale nob. Paolini, mutilato di guerra, incomincia il suo discorso con un fervido saluto, poi polemizza con l'Associazione nazionale dei combattenti che ha voluto cacciarsi nelle lotte di

## GEMONA

GEMONA. — Il Sindaco e i profughi di Fontebba. — Benti quelli fra i disgraziatissimi di Fontebba (profughi dal 21 Maggio 1915 fino al... chissà?) che capitarono a Gemona.

Notate bene: fino al disastro di Caporetto nelle coscenze della massa non era neanche in barlume penetrata l'idea di cosa fosse esser profugo, di che lignime grondasse e di che sangue di profugo.

Il Sindaco di Gemona, il Cav. Fantini, quando, prima ancora che la guerra scoppiasse, vide riversarsi in paese quel migliaio di desolatissimi, intui la profondità della disgrazia e dei disegni ed agì con l'intelletto d'amore in pro di essi. Anche poté, più che poté, come privato, offrendo a parecchie famiglie la sua villa di Maniglia; come Sindaco, con provvedimenti d'ufficio e di esclusiva iniziativa personale, con certi attorni in mille modi in tutti i toni per svegliare la crassa inerzia dell'alto per creare nell'Amministrazione della situazione nuova e giusta del «profugo» e della conseguente urgenza di seri provvedimenti.

E finanzia alla incoscienza alla inerzia del Commissario prefettizio di Fontebba, a quella ben più grave delle autorità centrali, interesse, deputati, ministri, riuscendo a strappare qualche provvedimento.

I poveri pontebbiani videro, compreso, e serbano per il Sindaco, un

fughi pontebbaani le più vive e imperi-  
tore gratitudine.

Non è molto, quando venne a Gio-  
pioni l'on. Pradetto, essi erano tutti  
rimasti nella gran sala municipale.  
Quando udirono la parola ardente  
vigilante aspira del Cav. Fantoni, bo-  
lora e fucile abbandonati ai pon-  
tebbani e gridare l'urgenza di prov-  
denze vere e proprie, ebbero un impeto  
di commozione affettuosa.

Ora, ma non questi esultii se ne  
vanno verso la povera piccola patria  
d'innanzi, portano in cuore un soave  
senso d'affetto per chi li protestò e li  
proteggè ancora.

La famiglia Orsaria Lodovico, Ferr-  
e le altre quelle già rimpatriate e  
quale ancora che attendono il sospi-  
rato giorno inquadano al Cav. Fantoni  
un commosso affettuoso riverente sa-  
lute e augurio.

### Un profugo di Manisgia.

## DIGNANO

**DIGNANO** - La cooperativa di consu-  
mo aprirà fra qualche giorno una trat-  
toria sociale, che sarà condotta dalla  
signora Anna Meneghini, che dà affi-  
damento di ottima riuscita.

Una cucina economica a vantaggio  
delle maestre è per refezione scola-  
stica comincerà a funzionare presso la  
Cooperativa ai primi di novembre.

**Il Genio militare** va man mano fian-  
ziando gli operai. Si sono fatte delle  
buone opere: riattato il locale Municipa-  
le e scolastico; la Chiesa Parrocchia-  
le e quattro cinque case private. Ma  
gli operai licenziati dove troveranno  
lavoro? È necessario provvedere a sub-  
bito. Lavori pronti ed urgenti ne sono  
parecchi. Sistemazione del corso delle  
acque, piovane e del Dedra; difesa con-  
tro la corrente del Fiume che corrode  
perfino la strada provinciale. L'acqua-  
dotto, il pronto riattato del tetto di Pie-  
ve per impedire che vada guastato il  
celebre affresco del coro di Giovanni  
da Tolpazzo.

È a proposito dell'acquedotto, si fa o-  
non si fa? In caso la piattaforma elet-  
torale delle ultime elezioni politiche.  
Ma le promesse rimasero promesse. E  
intanto le nostre donne devono attin-  
gere l'acqua alla corrente del Taglia-  
mento che è discosta dall'abitato tal-  
volta un mezzo chilometro.

L'orologio, anch'esso ex-cora, atten-  
te, non volle mai segnare le or-  
lunghe della dominazione straniera. Era  
un orologio inglese che indicava e noi  
di combatter contro i tedeschi non a-  
vemo mai fatto tanto che fossero fuori dai  
confini d'Italia. I tedeschi però di rab-  
bia ci hanno messo le mani e lo hanno  
guastato definitivamente. È un dan-  
no di guerra che il Municipio denunzierà  
e che il Governo speriamo, risarcirà.

## MOGGIO

### Conferenza Pettoello

Moggio — sempre alla testa delle  
rivindicationi operaie — ha afferma-  
mata la sua fede popolare e democratica,  
accogliendo numerosissima ad una  
conferenza che la locale Società ope-  
raia aveva indetto: oratore il segret-  
ario politico Provinciale del P. P. L. avv.  
Pettoello.

La conferenza fu l'esposizione pole-  
mica del programma del P. P. L. po-  
sto in raffronto con i programmi del  
P. U. S. e del partito liberale che, uni-  
fatti con i resti della radicaleria, tenta  
la ultima scaramanzia per la conser-  
vazione dell'antico regime economi-  
co, auspicie — nell'ibrida blocco — la  
Associazione degli ex-combattenti.

Alla conferenza — interrotta per  
breve istante da cortese contraddittorio  
— assistevano anche numerosi comba-  
tenti, i quali consentirono e applau-  
dirono vivamente l'oratore quando affer-  
mò che a Moggio gli ex-combattenti si  
illudono quando credono di rappresen-  
tare la volontà genuina della grandissi-  
ma maggioranza degli ex-combattenti  
fridulanti che in breve diranno anzi il  
loro profondo dissenso da quelli che  
dell'Associazione han voluto fare un  
partito, ed allontanarono così il giogo  
che su essi — per micidioso partico-  
lari — si voleva porre (Difatti il  
comizio successivo degli ex-combattenti  
di Moggio a paesi limitrofi ne fu una  
prima prova. Ed altre molte ne segui-  
ranno! N. d. R.).

Colorosi consensi l'oratore ebbe pure  
trattando la questione di Fiume in  
rapporto all'unico trattato di Versailles,  
come sulla diversa concezione so-  
cialista e popolare dell'Istituto fami-  
gliare, come sui valori della organiza-  
zione di classe e sulla collaborazione  
delle organizzazioni stesse nell'ordine  
sociale.

Così furono trattati i vari problemi  
del risarcimento dei danni, della riforma  
tributaria e burocratica ecc. ecc.

Alla fine della conferenza fu dichia-  
rata costituita la sezione di Moggio  
del P. P. L. con numerosissimi iscritti.

## TRICESIMO

**TRICESIMO** - A festeggiamenti e  
niti. — Lo scopo della pesca, ha rag-  
giunto con la continuazione di Dome-  
nica un buon incasso, che promette di  
beneficare le istituzioni locali. La gior-  
nata passò tranquilla senza i soliti in-  
cidenti che nascono nelle pesche, ed i  
doni furono vinti da persone bisognose.

La banda di Pozzolo si valleggiò nel  
pomeriggio con un bellissimo pro-  
gramma, fra il quale comprendevansi  
composizioni musicali del suo maestro  
consigliario nostro L. Garzoni. Insom-  
ma, il comitato delle signore può chia-  
marvi soddisfatto, e le signore stesse  
possono essersi ben felici di avere con-  
tribuito a sì nobili e patriottici fini.

**Associazione ex-combattenti.** — Do-  
menica, fu tra noi il capitano degli Al-  
pini sig. Vorsegnani di Clivale, per  
costituire l'Unione Nazionale tra i mi-  
litari cattolici reduci di guerra. Ven-  
nero eletti alle cariche di presidente il  
sig. Giacomo D. Morandini, segretario  
sottotenente Iannis Primo, vice-segre-  
tario il sig. Caudido de'Anna e a consi-  
glieri sig. Tosolini Eugenio e Manis-  
ti Valentino.

Auguriamo che gli scopi attamen-  
te cristiani dell'Unione, abbia vita flo-  
rente di soccorso e protezione per i no-  
stri soldati reduci dalle aspre fatiche  
di guerra.

**Teatro.** — Domenica 26 alle ore 7  
pomeridiane, nel Teatro dell'Asilo  
La Sezione filodrammatica G. Eljero,  
rappresenterà «Satanà», bozzetto in  
un atto, «La campagna di don Ciccio»  
Commedia in tre atti, «Pancinelli alle-  
gi» in un atto.

Il trattamento è a beneficio dell'A-  
silo Infantile. Intermezzi d'orchestra.

## POZZO

**Cara festa.** — Domenica avvenne il  
trasporto dell'immagine della Vergi-  
ne dalla Parrocchia, ove era stata prov-  
visoriamente per ragioni di guerra,  
nella sua chiesa di Cappella di Lo-  
reto sul Tagliamento. Organizzatore  
della festa fu il R. Don Parroco Don A-  
viani. Vi fu Messa all'aperto cantata  
dalla schola di Pozzo — musica del Pe-  
rosi — discorso del Vicario di Biauzzo,  
santi sacri delle ragazze, il tutto pre-  
dette dalla solenne benedizione della  
Cappella, il proprietario della quale,  
dott. Giovanni Stralino fece gli onori  
di casa. Bravi gli abitanti di Pozzo e  
grazie a chi seppe ideare e preparare  
la cara festa.

**TREPO GRANDE.** — Solenne rinsi-  
la festa del Rosario. Dopo quattro anni  
di asina, la bella statua della Vergine  
fu portata trionfalmente per le vie del  
paese accompagnata da una folla devota.  
Uno stuolo di reduci con loro volere  
dimostrò tutta la riconoscenza e la  
gratitudine alla Madonna per averli resi  
alla famiglia incolume dalla guerra, ac-  
compagnandola devoti.

Dopo le funzioni la banda cattolica di  
Bua, che aveva accreditato la solennità  
dell'processione, allietò la festa fino a  
tarda ora con scelta musica.

## RODEANO

**Il saggio dell'Asilo.** — È riscio  
splendidamente col concorso numeroso  
del popolo. I numeri del saggio furo-  
no assai gustati specialmente l'ultimo:  
l'Autunno con versi del prof. Ellero e  
musica di D. A. Foraboschi che accom-  
pagnò mirabilmente bene al piano i co-  
ri ed i canti. Scelti e squisiti i lavori  
in costumi, vimini e truccoli, in abbon-  
danza. Un plauso al parroco locale ed  
alle maestre insegnanti che hanno dato  
uno sviluppo notevole alla cara istitu-  
zione.

## BRESSA

**BRESSA.** — Un bel regalo alla Ma-  
donna. — Nella nostra festa del Pado-  
nno, domenica 19 corr. un bel gruppo  
di 30 giovani si sono stretti a formare la  
sezione, chiamata «Sana Inventiva» sol-  
to gli auspici della Immacolata e di  
S. Luigi Gonzaga. È la gioventù nuova  
che sorge piena di più saggi ideali  
cristiani; è la gioventù sana di cuore  
e di mente, con la sanità di corpo,  
che si avvanza forte contro tutti gli  
eventi che oggi si presentano a corrom-  
pere i nostri giovani. Benediceva la

Vergine Santa questo drappello di gio-  
vani buoni perché abbiano a raggiun-  
gere i loro puri e santi ideali.

Domenica 12 corr. nella sala dell'Asi-  
lo si tenne l'assemblea ordinaria della  
Cassa Rurale con l'intervento di 214  
soci. Il Presidente d'Agostini Pio fece  
la sua relazione parlando con la sua  
propria competenza sulle importanze  
della organizzazione, sui grandi van-  
taggi della economia e della Cassa Ru-  
rale.

Diede poi resoconto del Bilancio 1918  
al 31 dicembre 1918.  
Utile netto di L. 4089,98; con un giro  
di cassa di L. 2000,00; fondo di cassa  
L. 500,000.

Limite attivo L. 6 per cento; limite  
passivo L. 3 per cento libretti liberi 8  
e un quinto per cento libretti vincolati.  
Affido L. 2009 — Votanti N. 88.  
Risultarono: Presid. D'Agostini Pio  
voti 55.

**Consiglieri:**  
1. — Zuliani Franco fu Anselmo voti  
32; 2. Bertoni Giovanni voti 27; 3.  
3. D'Agostini Lino voti 29; 4. Zuliani  
Vincenzo voti 26; 5. Zuliani Romano  
Fiori voti 24; 6. D'Agostini Primo vo-  
ti 19.

La Cassa Rurale di Bressa che si è  
stefata anche ai paesi di Camporomido,  
Costafredo, Variano presenta le più for-  
ti garanzie di progresso e sicurezza. Si  
oservi che fra i soci regna l'unione e  
la stima per la presidenza. I soci pos-  
sono tutti informati di sodo carattere  
cristiano che non tratteranno a qualun-  
que bufera.

Vada un plauso speciale al Preside-  
nte, anima ardente di sacrificio per la  
prosperità delle istituzioni locali.

## LESTIZZA

**La commemorazione dei caduti** fatta  
domenica riuscì solenne, commovente.  
Il paese era tutto imbandierato col lutto;  
la chiesa adornata artisticamente  
con imponente catafalco. Il corteo for-  
mato dagli ex-combattenti partì dalle  
scuole. Precedeva la brava banda mu-  
sicale di Bertolo che maestrevolmente  
esegui commoventi marce funebri sol-  
to la direzione del signor Davide Man-  
tonno, che da cinquant'anni ne è de-  
gno e geniale maestro; seguiva l'auto-  
rità comunale e fra questa ed i reduci  
c'erano i ritratti dei caduti (23) rac-  
colti in bellissima cornice sormontata  
da un trofeo di guerra, portata in me-  
zo a due ghirlande di fiori. Dopo la  
Messa solenne funebre e le preci propi-  
etarie il corteo, a cui prese parte l'in-  
tero paese, si diresse al cimitero, dove  
si piegarono i ritratti si collocarono le  
giole e un ausuginetto di fiori.

L'appellano disse brevi parole esor-  
tanti alla preghiera, al conforto cri-  
stiano ed esprimendo il voto che la  
chiesina del cimitero venga resa al cul-  
to in memoria dei caduti.  
Al vermouth d'onore offerto nelle  
scuole ai mutilati ed ex-combattenti  
disse: indovinate e patriottiche parole  
l'agregio dottor Padovan ed il sindaco  
che auspici la completa unione sotto la  
direzione delle due autorità civile e re-  
ligiosa, sotto la dipendenza di Dio.  
Un plauso ai reduci tutti che così so-  
lennemente vollero commemorati i loro  
compagni d'arme, un plauso speciale a  
Romano Deotti che fu l'anima della  
più bellissima organizzazione.

Speriamo che almeno per questa lun-  
ga notte d'inverno si voglia pensare  
all'illuminazione del paese.

Paolini, Vescovo.

Ringrazie e ricambio di cuore mi-  
gliori auguri azione intensa costante  
trionfo causa santa Chiesa bene della  
società.

Paolini, Vescovo.

**Per la organizzazione sindacale  
delle classi agricole**

L'Unione del Lavoro di Udine e Pro-  
vincia ha diffuso il seguente invito:  
Questa Unione del Lavoro intende  
istituire le Federazioni Provinciali dei  
Piccoli Proprietari dei Mezzadri e Pic-  
coli Affittuari e dei Salaristi Agricoli.  
Alla S. V. non sfuggirà l'importanza  
massima di questo movimento, che in-  
tende elevare le sorti economiche e mi-  
gliorare le relazioni su giuste basi pro-  
gressive tra questi lavoratori e i padro-  
ni, e nello stesso tempo strapparli ai pe-  
ricoli di una propaganda a base di ri-  
volta e di odio.

Per questi motivi osiamo rivolgerci  
alla S. V. perché per il Convegno che  
avrà luogo a Udine via Prampero, 4, il  
giorno di domenica 26 corr. alle ore 10,  
questo Paese venga rappresentato da  
qualche persona al corrente della situa-  
zione agricola locale.

Al Convegno interverrà un inviato  
speciale della Confederazione Italiana  
dei Lavoratori, ed altre distinte perso-  
nalità.  
Si discuterà il seguente ordine del  
giorno:  
1. — Il Patto Colonico;  
2. — Quistione delle fitanze du-  
rante la guerra;  
3. — Il salariato agricolo;  
4. — La piccola proprietà e i nostri  
contadini;  
5. — Intorno alla costituzione del-  
le Federazioni Provinciali dei lavora-  
tori della terra.

verità con le solite grosse parole or-  
mai è noto al nostro popolo. Un bel ti-  
po di donna uscì dall'osteria esclamando:  
«potis di socialistis se no vés altri ca-  
di, valt pur a durm».

**Ballo, sbalato!**  
I festaioli di Camino di Buttrio ri-  
mandarono in soddisfatti i loro clienti.  
I muri erano letteralmente coperti di  
lussureggianti manifesti: molti porta-  
vano la spensierata folla a destinazione.  
Nelle osterie grande lavoro a cati-  
bar l'acqua in vino. Le galline prote-  
stavano per la morte dei minoranzi. Le  
ciambelle erano bellamente distribuite  
sulle strade e piazze per addolcire e  
confortare le infagottate coppie. Ma  
il brax, cioè la banca dei poveri op-  
pressi, non aprì domenica scorsa i suoi  
sportelli. Il ballo era stato proibito!  
Immaginatevi con che naso finge,  
lungo rimasero.

**Per l'educazione.**  
Tra i nostri buoni e bravi soldati  
c'è purtroppo qualcuno che si diverte  
a far risuonare i nostri paesi di luride-  
simo canzoni. Eppure dovrebbe astene-  
rsi se non altro per rispetto all'innocen-  
za. Ciò insegnavano anche i pagani. E  
c'è qualche altro simpatico grigio-  
verde che trova un gusto: matto nel be-  
foggiare i preti che incontra per via.  
Stimo utile ricordargli un aneddoto di  
non antica data. Un giorno il famoso  
Carducci, antieristiano schietto, face-  
va scuola sulla cattedra dell'università.  
Entra nella scuola un giovane prete ed  
uno degli studenti ad alta voce dice-  
va: «l'oscurantismo». Gli universitari  
ridono; ma il professore sospende la  
lezione, li guarda con occhi di fuoco e  
grida: «ved'essa il villano». La buona  
creanza non obbliga a rispettare tutti  
i nostri simili!

È a chi frequenta le nostre chiese  
vorrei dire, che perfino i selvaggi ri-  
spettano, quei luoghi sacri dove si riun-  
iscono per onorare le loro divinità.

Paolini, Vescovo.

Portogruaro.

Paolinissima circostanza. Sco Ingre-  
so Diocesi Concordia giungano graditi  
fervidissimi auguri, felicitazioni omagi  
Giunta Diocesana Udine e personali  
Suo sempre riconoscente discepolo a-  
zione cattolica.

avv. Giuseppe Brosadola, presidente

Mon. Paolini così rispondeva:

Ringrazie e ricambio di cuore mi-  
gliori auguri azione intensa costante  
trionfo causa santa Chiesa bene della  
società.

Paolini, Vescovo.

**In Città**

**Telegramma augurale**

Nell'occasione dell'ingresso di Mons.  
Paolini e Vescovo della Diocesi di Con-  
cordia, il Presidente della Giunta Dio-  
cesana di Udine spediva questo tele-  
gramma:

S. E. Mons. Paolini, Vescovo

Portogruaro.

Paolinissima circostanza. Sco Ingre-  
so Diocesi Concordia giungano graditi  
fervidissimi auguri, felicitazioni omagi  
Giunta Diocesana Udine e personali  
Suo sempre riconoscente discepolo a-  
zione cattolica.

avv. Giuseppe Brosadola, presidente

Mon. Paolini così rispondeva:

Ringrazie e ricambio di cuore mi-  
gliori auguri azione intensa costante  
trionfo causa santa Chiesa bene della  
società.

Paolini, Vescovo.

**Per la organizzazione sindacale  
delle classi agricole**

L'Unione del Lavoro di Udine e Pro-  
vincia ha diffuso il seguente invito:  
Questa Unione del Lavoro intende  
istituire le Federazioni Provinciali dei  
Piccoli Proprietari dei Mezzadri e Pic-  
coli Affittuari e dei Salaristi Agricoli.  
Alla S. V. non sfuggirà l'importanza  
massima di questo movimento, che in-  
tende elevare le sorti economiche e mi-  
gliorare le relazioni su giuste basi pro-  
gressive tra questi lavoratori e i padro-  
ni, e nello stesso tempo strapparli ai pe-  
ricoli di una propaganda a base di ri-  
volta e di odio.

Per questi motivi osiamo rivolgerci  
alla S. V. perché per il Convegno che  
avrà luogo a Udine via Prampero, 4, il  
giorno di domenica 26 corr. alle ore 10,  
questo Paese venga rappresentato da  
qualche persona al corrente della situa-  
zione agricola locale.

Al Convegno interverrà un inviato  
speciale della Confederazione Italiana  
dei Lavoratori, ed altre distinte perso-  
nalità.  
Si discuterà il seguente ordine del  
giorno:  
1. — Il Patto Colonico;  
2. — Quistione delle fitanze du-  
rante la guerra;  
3. — Il salariato agricolo;  
4. — La piccola proprietà e i nostri  
contadini;  
5. — Intorno alla costituzione del-  
le Federazioni Provinciali dei lavora-  
tori della terra.

**La nuova Presidenza della Società  
Cattolica di M. S.**

Teri 19, nella sede della Società  
dunono tutti i Soci rieletti e  
visti nell'Assemblea. 14 set-  
tembre, per la formazione della nuova  
presidenza Sociale per il biennio  
1918-1921.

Presiedeva la seduta il signor Z.  
Raimondo. Dichiarata aperta la seduta  
dopo le presi rituali venne letto il pro-  
cedente verbale di Consiglio straor-  
dinario 31 agosto che venne approv-  
e firmato.

Indi venne data lettura del verbale  
delle elezioni sociali 24 settembre e  
po' assemblato esame venne compilata  
lista del Corpo Direttivo e cioè il  
nuovo Presidente signor L. P. P. P.  
Afro, dei nuovi assistenti, dei nuovi  
consiglieri, dei revisori ai conti e del  
segretario onorario.

Costituitasi regolarmente la nuova  
rappresentanza, il nuovo Presidente ri-  
volse nobili parole di ringraziamento  
a tutti i Soci che vollero suffragare  
col loro voto, e delinea pure il suo nuo-  
vo programma da svolgersi in seno alla  
Società.

Altre parole di congedo disse il si-  
gnor ex-Presidente per assumersi il  
buon grado, e ciò per bene della So-  
cietà, l'ufficio di Segretario Onorario  
Ambedue i discorsi furono ascoltati con  
viva attenzione e pieno consentimento.

Auguri di proficuo lavoro alla nuova  
Direzione per il bene vero della classe  
operaia.

Paolini, Vescovo.

Portogruaro.

Paolinissima circostanza. Sco Ingre-  
so Diocesi Concordia giungano graditi  
fervidissimi auguri, felicitazioni omagi  
Giunta Diocesana Udine e personali  
Suo sempre riconoscente discepolo a-  
zione cattolica.

avv. Giuseppe Brosadola, presidente

Mon. Paolini così rispondeva:

Ringrazie e ricambio di cuore mi-  
gliori auguri azione intensa costante  
trionfo causa santa Chiesa bene della  
società.

Paolini, Vescovo.

**Orario ferroviario**

**P A R T E N Z E**

Udine-Venezia: 6.45 — 6.15 — 17.17  
— 17.45

Udine-Cormons-Trieste: 0.20 (1) — 5.30  
14 — 17 — 19.35

(1) Si effettua il Mercoledì, Venerdì e Domenica  
Udine-Pontebba: 6 (1) — 6.15 — 17.49

(1) Si effettua il Lunedì, Mercoledì e Venerdì  
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18

Cividale-Suzid (Caporetto): 8.20 — 18.10  
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.40 —  
11.20 — 18.5

Stazione per la Carnia - Villa Santina  
8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4

Gemona-Casarsa 5.35 — 15.35

**A B B R V I**

Venezia-Udine: 5.10 — 12.2 — 13.42  
19.7

Trieste-Cormons-Udine: 5.30 (1) — 7.30  
10.30 — 17.20 — 21.40

(1) Trisettimanale: Lunedì, Mercoledì, Venerdì  
Pontebba-Udine: 0.7 (1) — 19.20 — 22.15

(1) Trisettimanale: Martedì, Giovedì, Sabato  
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30

Suzid (Caporetto)-Cividale: 7.25 — 18.40  
Cervignano-Palmanova-Udine: 9 —  
14.30 — 19.55

Villa Santina Stazione Carnia: — 7.25  
16.58 — 18.58 — 20.25

Gemona-Casarsa 12.35 — 20.55

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

Partenza da Udine: 8.45 — 11.50 —  
14.55 — 17.50

Arrivi a Udine: 7.05 — 11.35 — 14.35  
18.15

**TRAMVIA UDINE - TRICESIMO**

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 —  
9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.35 —  
13.35 — 14.25 — 15.25 — 16.25 —  
17.25 — 18.25 — 19.25

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 —  
10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 —  
14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 —  
18.59 — 20.59 — 21.59 (1)

(1) Si effettua soltanto nei giorni festivi.

**Servizi Automobilistici**

**Pordenone-Aviano-Maniago**

Partenza da Pordenone: 7.30 — 10.40 (fino  
Aviano) — 16.30 — 17.30 (fino Aviano)

Arrivi a Pordenone: 7.30 — 11.40 (da  
Aviano) — 15 — 19 (da Aviano)

**Pordenone-Cordenons:**

Partenze da Pordenone: 7 — 8.40 — 11 —  
14 — 17.30 — 19.30

Arrivi a Pordenone: 7.50 — 9.30 —  
11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20

**Pordenone-R. Martino-Maniago:**

Partenze da Pordenone: 10 — 19.30

Arrivi a Pordenone: 8 — 18.30

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino  
Via Treppo, N. 1.

**CASA DI CURA**

per malattie d'orecchio - naso - gola

**Dott. GUIDO PARENTI**

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 80 UDINE